

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 12 maggio 2017 alle ore 12.

ARTE

Un Aidonese si piazza al secondo posto del concorso "Livorno a fuoco"

di Marina Chiaramonte **3**

MAZZARINO

Un tripudio di popolo, tra fiori, fede e canti celebra il Signore dell'Olmo

di Concetta Santagati **5**

MONREALE

La sintesi del 61° Convegno nazionale missionario dei Seminaristi

di Chiara Ippolito **7**

EDITORIALE

Due cuori e una capanna

Attingo le notizie per questo editoriale da diversi articoli che riportano i dati di una indagine riguardanti i matrimoni in Italia. Mi riferisco in particolare all'articolo di Chiara Pellegrini apparso su Libero del 9 maggio alla pagina 16.

Sposarsi, al giorno d'oggi, è un impegno economico di notevole portata. Ecco perché gli italiani si indebitano fino al collo. Per onorare quello che dovrebbe essere il più bel giorno della vita sta diventando ormai usanza sempre più diffusa ricorrere a prestiti personali. Nel primo trimestre 2017 sono stati erogati 96,2 milioni di euro per sostenere le spese di matrimoni e cerimonie. È quanto rileva un'indagine di Facile.it e Prestiti.it, che hanno analizzato oltre 30.000 richieste di finanziamento, tracciando il quadro di come molti futuri sposi affrontino i costi di ricevimento, vestiti, fiori e bomboniere. Cifre, quelle dei prestiti, che lievitano di anno in anno. L'importo medio richiesto nel 2017 è cresciuto del 14,35% rispetto al 2016, passando da 10.366 euro a 11.854 euro.

Il matrimonio, soprattutto al Sud, è una cosa seria. Basta guardare una puntata della serie trasmessa da Real Time «Il Boss delle cerimonie» del compianto don Antonio Polese. Colombe, fuochi d'artificio, pony, damigelle, pagetti, testimoni, cantanti neomelodici, bomboniere di tutte le fogge, abiti pomposi, menù da dieci portate e torte di nuziali. Non a caso il Sud guida la classifica della richiesta dei prestiti. Dalla Campania partono il 22% delle richieste. E l'incidenza di questi finanziamenti richiesti è pari a circa il doppio rispetto ai valori del resto d'Italia. Per quanto riguarda la durata del prestito, gli italiani optano per rimborsare il finanziamento in 64 rate mensili dell'importo di circa 185 euro.

Stando agli ultimi dati dell'osservatorio nazionale Federconsumatori convolare a giuste nozze, nel 2016, agli italiani è costato tra i 36 e 60mila euro. Le voci di spesa variano. «Immaginando un matrimonio tradizionale, con 80 invitati», spiega Andrea Bettinzoli, della Chapeau Consulting, «si possono spendere dai 3.000 ai 7.000 euro per gli abiti, fra 2.000 e 5.000 euro per il affitto della location, fra i 6 e i 12.000 euro per il catering», aggiunge. Le spese per il giorno più bello, però, non finiscono qui. Per immortalare il sì con foto e video bisogna mettere in conto circa 3.000 euro, spesa di stampa a parte. L'allestimento floreale varia a seconda delle richieste della sposa. Bisogna considerare, però, che per addobbare chiesa, location dove si svolge il ricevimento e bouquet la spesa minima è di circa 2.500 euro. Per il trucco e l'acconciatura della sposa (costi dai 250 ai 500 euro), a seconda del visagista e del hair dresser scelto. Il conto del parrucchiere si può tagliare del 25% se ci si reca in salone per l'acconciatura, invece di una session a domicilio. E ancora: lo sfizio di arrivare in chiesa con un'auto d'epoca può costare circa 500 euro, mentre per animare la festa con un dj, bisogna considerare dai 250 ai 700 euro.

Forse questo può essere un ulteriore elemento per spiegare l'aumento delle convenienze o dei matrimoni civili nonostante gli sforzi della comunità cristiana a dare le giuste motivazioni ai fidanzati circa la necessaria sobrietà in tale occasione. L'impresa però mi sembra piuttosto ardua, considerando il dilagare delle inutili spese in occasione di diciottesimi, battesimi, comunioni, cresime, ed anche ordinazioni sacerdotali, venticinquesimi e cinquantunesimi di sacerdozio. Una battaglia persa in partenza con buona pace di tutti.

Giuseppe Rabita

Dopo la chiusura, che fine farà il convento?



Il monastero delle suore Canossiane, di via Mercato a pochi metri dalla chiesa di San Tommaso, è destinato a diventare casa di riposo per anziani? Non si sa. Di sicuro non sarà gestito dalle quattro religiose dell'ordine, fondato da Maddalena di Canossa, le quali saranno trasferite entro il prossimo mese di giugno altrove, in altre strutture del catanese.

Ma perché chiude l'istituto delle suore "Figlie della Carità" che hanno come regola monastica l'educazione dei giovani ad una vita di sani principi umani e cristiani? Per colpa della crisi vocazionale di cui soffrono tutti gli ordini religiosi? Per colpa degli effetti della crisi econo-

mica che tocca anche la vita del monastero ennese? O per qualcos'altro? Alla superiora, madre Iolanda, abbiamo chiesto: Che fine farà il monastero? "Ho sentito dire che ne faranno una casa di riposo". Chi la gestirà? "Non lo so". Un modo elegante e diplomatico la risposta della madre superiora, per non rivelare della sorte che attende il monastero senza invadere il campo delle competenze.

"Non è detto che il monastero sia destinato a diventare casa di riposo - dice don Filippo Marotta, parroco della vicina chiesa di San Tommaso - può diventare anche un educando. Voci ricorrenti parlano perfino di università. Non sappiamo

niente, non abbiamo idea. La verità non la sappiamo. Con certezza le suore canossiane a giugno andranno via. Poi l'istituto andrà nella mani di sconosciuti ennesi che hanno una certa forza economica". Sarà venduto e così, con l'esodo delle suore che lo custodiscono, si svuota e si interrompe una storia secolare e salta anche la promessa fatta alla Curia vescovile che alcuni locali sarebbero stati ceduti in comodato d'uso per l'utilizzo delle attività della parrocchia.

Le Figlie di carità, a Enna fin dal 1912, but-
tano la spugna perché, sostengono, ridotte allo stremo anche da un punto di vista economico per l'alto costo di mantenimento dell'istituto. Tanto che, per non lasciare debiti, in particolare con il Comune di Enna, hanno deciso di mettere in vendita un pezzo della loro storia. Insomma, con la chiusura del monastero sono stati messi in vendita diversi suppellettili antichi. I pezzi migliori sono antichi comò e sei pianoforti, di cui uno marca A. Grand (Berlino-Germania) del 1890. Nel catalogo ci sono anche antichi orologi a pendolo da parete che, per oltre un secolo, hanno scandito le ore del monastero e

altre cose di un tempo che hanno fatto parte della vita quotidiana delle suore.

"Abbiamo deciso di andare via a giugno - dice molto dispiaciuta la superiora, madre Iolanda - per far completare tutte le attività in atto che si svolgono all'interno dell'istituto. Opere svolte da gruppi di anziani e da diverse associazioni. Ad esempio, l'associazione "Crescere insieme", formata da oltre trenta insegnanti volontari, si occupa di doposcuola per tanti giovani ragazzi e ragazze ennesi e stranieri i quali, subito dopo, passano nei laboratori per fare attività manuali. Non solo, vi sono insegnanti che si dedicano in particolare a tanti giovani migranti, portati dalla questura, sbarcati da poco, che non conoscono la nostra lingua. E poi ci sono tutte le attività della vicina parrocchia di San Tommaso. Nessuno paga niente". E come avete fatto a pagare acqua, luce, gas, spazzatura? "Con l'aiuto della nostra casa madre. Solo di spazzatura - spiega - paghiamo al Comune ogni anno 5600 euro. Abbiamo pagato il 2015 e il 2016, ma c'è un arretrato da pagare che va dal 2011 e che si aggira a oltre 15 mila euro. E nessuno fa niente. Del Comune di Enna - chiosa un po' dispiaciuta madre Iolanda - non voglio più sentire neanche parlare.

continua a pag. 8...

Emporio Caritas. Un'opera 'segno' a Enna Bassa

L'associazione di promozione umana "HOPE" di Enna, con il sostegno della Caritas Diocesana e la collaborazione delle Caritas parrocchiali di Enna Bassa e di Pergusa, ha inaugurato lo scorso 11 maggio il primo "Emporio Caritas. L'inaugurazione è avvenuta, alla presenza del Vescovo mons. Rosario Gisantà, del presidente dell'associazione HOPE Walter Cardaci, dei diaconi di Enna, Cardaci Demetrio e Pietro Valenti, ed alla presenza dei tanti giovani, ricchezza della Chiesa e del mondo e segna l'avvio di questa attività che diventerà pienamente operativa nel mese di giugno.

Un'opera segno nata dall'entusiasmo di tanti giovani appartenenti a detta associazione che desiderano coniugare nella loro vita la preghiera e la carità verso i fratelli con azioni concrete. Azione che viene sostenuta dalla Caritas diocesana che promuove nella diocesi opere segno che dicono concretamente, l'attenzione e par-

tecipazione della Chiesa alle difficoltà di tutti i suoi figli, e di tutti coloro che sono nel bisogno. Un'attività volta a sostenere famiglie e persone in difficoltà. "Obiettivo di tale servizio, afferma il presidente Cardaci, è quello di evitare la cronicizzazione del disagio ed il tentativo di superamento della crisi, fornendo un aiuto concreto, attraverso la donazione di beni di prima necessità. Aiuto concreto che si realizzerà anche con sostegno psico-sociale, attraverso un centro d'ascolto e un segretariato sociale".

L'apertura di questo centro è stato preceduto da un incontro tra i Diaconi della Caritas Diocesana in rappresentanza del Vescovo, direttore della Caritas diocesana, e i rappresentanti delle tre Caritas parrocchiali di Sant'Anna, Santa Lucia e Pergusa. Questo incontro, preceduto da un breve momento di preghiera, è stato molto utile per ascoltarci e preparare una pista che consentirà nell'arco di pochi mesi a rea-

lizzare un progetto che ci vedrà assieme protagonisti nella realizzazione una sede Caritas Cittadina, centro d'ascolto con la postazione OSPOWEB, per l'inserimento, a livello nazionale, dei dati necessari per la conoscenza del territorio, il centro di primo ascolto per l'accesso al microcredito ed il "prestito della speranza", e lo sportello "Policoro" per le startup innovative nel nostro territorio. La collaborazione tra associazioni, in questo caso "HOPE" e Caritas diocesana e caritas parrocchiali, e tra coloro che più avanti vorranno collaborare, è lo stile nel quale vogliamo operare e programmare, per realizzare "opere segno" e progetti volti a ridare serenità e dignità a chi è nel bisogno. Continueremo a tenervi aggiornati su questo progetto, preghiamo e lavoriamo concretamente perché il "virus" della Carità possa contagiare tutta quanta la nostra Diocesi.

Pietro Valenti

ENNA Conclusa la "Settimana Federiciana" tra novità e nuove adesioni

"Un successo dopo l'altro"



Si conclude oggi domenica 14 maggio la settimana federiciana a Enna. Sette giorni di iniziative culturali per valorizzare i suoi monu-

menti: dalla Torre di Federico al Castello di Lombardia di cui il sindaco Maurizio Di-
pietro ha promesso di ripen-
sare alla "sfida della gestione

comunale". "L'idea - ha detto - è strapparli al degrado e di far pagare un ticket congiunto per le visite, il cui ricavato servirà alle spese del mantenimento degli stessi siti".

La settimana è stata realizzata grazie al contributo del Collegio dei rettori presieduto da Ferdinando Scillia e delle singole confraternite ennesi, tra cui la confraternita dell'Addolorata retta da William Tornabene. Il sindaco ha anche annunciato che si è concluso l'iter burocratico per attivare l'illuminazione artistica della Torre di Federico che è stata voluta e sovvenzionata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, presieduta da

Emmanuele Francesco Maria Emanuele.

"Sono sempre piacevolmente sorpresa - ha detto Maria Renna, referente per le scuole all'interno della manifestazione - del grande entusiasmo con il quale le scuole ennesi partecipano. Ci chiedono da più parti di allargare il premio a tutta la provincia e lavoreremo per riuscirci". "Un successo dopo l'altro, di anno in anno. Siamo partiti undici anni fa sognando un grande evento che coinvolgesse la città su due fronti, quello ludico-spettacolare con i giochi medievali a squadrare e quello culturale, alla riscoperta delle radici storiche della nostra terra. Ebbene,

oggi abbiamo otto quartieri storici in lizza per il Palio (all'inizio erano solo quattro) che gareggiano con un forte spirito identitario, portiamo avanti un premio per le scuole e abbiamo fondato il Centro Studi Federico II di Svevia. Ci hanno contattato dalle città federiciane di Brindisi e Jesi per attivare delle collaborazioni e questo ci fa capire che camminiamo sulla giusta direzione", ha detto lo storico dell'arte Rocco Lombardo, tra gli ideatori della manifestazione.

Tra le novità che hanno caratterizzato l'edizione 2017 la presenza dei team di Uisp, Enna calcio e Compagnia degli arcieri del Castello, tra

le altre, anche il campionato nazionale per città di tiro con l'arco storico e la Proloco Proserpina, presieduta da Gioia Pugliese. La regia è di Gaetano Libertino; i nuovi volti di Federico II e Costanza sono stati Orazio Cultreri e Mariagiovanna Pastorelli. Il prossimo anno la Giostra della Rosa sarà dedicata alla memoria di Mario Ricerca, storico collaboratore della manifestazione recentemente scomparso. Gli omaggi devozionali inseriti nelle rievocazioni sono stati affidati a Monsignor Francesco Petralie e don Giuseppe Rugolo.

— **Mariangela Vacanti**

Crisi lavoro anche per l'Irsap

Non finisce l'effetto domino della crisi economica che si ripercuote su aziende ed enti a Gela. Ci sono altri posti di lavoro in bilico per persone che hanno lavorato per vent'anni. Sono quelli dell'Irsap ed a Gela ci saranno altri lavoratori sul lastrico se non si corre ai ripari, si parla di una decina. Il 4 gennaio scorso la direzione generale dell'Irsap ha firmato una delibera finalizzata alla riorganizzazione dell'Ente, con la quale inseriva in pianta organica solo il personale di ruolo assunto prima del 2008, lasciando fuori i dipendenti provenienti dall'Eas, i contrattisti ed il personale assunto dopo il 2008. Immediata la reazione dei sindacati che hanno inviato una nota ai deputati ed al presidente dell'Assemblea Regionale, firmata dal rappresentante legale Maria Grazia Brandara e dai rappresentanti sindacali Croce Sinatra (Fp Cgil), Nino Drago (Cisl Fp), Alfonso Bonaccolla (Uil Fpl), Marco Schillaci (Cobas - Codir) ed Andrea Brucato (Ugl).

"Il Governo regionale aveva predisposto un emendamento che consentiva il transito all'Irsap anche al personale a tempo - dice l'avvocato Brandara -. Su decisione del presidente della Commissione Bilancio, è stato chiesto un pare-

re sulla lettera k, dell'emendamento alla V Commissione Lavoro la quale, nella seduta del 27 aprile dello scorso anno, aveva espresso parere favorevole. L'emendamento con maggiore precisione indica i bacini di lavoratori interessati al transito all'Irsap ovvero i soggetti che siano stati assunti a tempo indeterminato alla data di approvazione della legge in discussione, purché in applicazione di legge, ovvero il personale assunto a tempo determinato entro il 31 dicembre 2008 che abbia ininterrottamente mantenuto il proprio rapporto di lavoro che transita all'Irsap per la prosecuzione del residuo rapporto di lavoro instaurato con gli enti consortili di provenienza. Nessun ulteriore onere finanziario, infine, tale emendamento comporta, trattandosi di personale che svolgeva la propria attività lavorativa presso enti (i consorzi Asi) beneficiari di contributi regionali, che a seguito di tale emendamento transiterebbero ad un diverso ente (l'Irsap) sostituendosi ai consorzi, e che è esso stesso destinatario di contributi per spese di funzionamento da parte dello stesso Assessorato. Chiediamo - conclude il legale - al Presidente ed ai deputati di prestare la massima attenzione all'emendamento proposto che,

allo stato, risulta essere stato stralciato ed inserito nel c.d. collegato al disegno di legge di stabilità in esame, valutando contestualmente la possibilità di farne oggetto di discussione ed approvazione nella seduta".

"Tutto si gioca sulla Legge 8 /12, l'interpretazione che la direzione dell'Irsap che dà è che la legge vietava nuove assunzioni dice Michele Sinitra Cgil - ma i lavoratori precari non sono nuovi assunti. Speriamo che i deputati possano tenere conto che si sono 90 lavoratori in tutta la regione che andrebbero ad aumentare le lunghe liste di disoccupati".

"Lavoriamo da cinque anni sul progetto Irsap ma non è mai decollato, anzi il lavoratore è stato stressato da leggi che cambiano, da indotto che non lavora e che si ripercuote sui dipendenti e sulle famiglie - dice Marco Schillaci Cobas -. Chiediamo l'inserimento nella pianta organica e la loro stabilizzazione per dare dignità ad un lavoro prestato da oltre vent'anni. Non possiamo accettare che questa dignità venga calpestata ancora".

— **Liliana Blanco**

Per Crucem ad Rosam Pino Tuccio in mostra



Inaugurata lo scorso 6 maggio, nei Granai di Palazzo Ducale a Gela, la mostra del pittore e poeta Giuseppe Tuccio dal tema "I simboli del sé - Per Crucem ad Rosam". La personale è organizzata dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" diretto da Andrea Cassisi e sarà aperta al pubblico fino al 31 maggio.

Alla mostra hanno dato la loro adesione intellettuali e critici d'arte che illustreranno le opere presenti. Nella personale sono presenti opere inedite e degli anni passati, tra le quali, le grandi tavole "Per Crucem ad Rosam nel Mistero di Medjugorie" e "Santa Lucia Martire

di Siracusa" prestate per tale evento dalla parrocchia Santa Lucia dove sono in esposizione.

Scoperto da Leonardo Sciascia e Marino Mazzacurati, Tuccio da Gela è da considerare tra i più bravi pittori siciliani e la sua attività è stata seguita, nel corso degli anni, da prestigiosi rappresentanti della critica d'arte quali Emanuele Gagliano, Franco Grasso, Stefano Vilardo, Antonino Cremona, Jean Albert Derrien, Salvatore Garufi e dal Premio Strega Vincenzo Consolo che lo cita nel suo libro "L'Ulivo e l'ulivastro".

— **Emanuele Zuppardo**

Riaperta la S.P. 15, finisce la "via crucis"



Terminata per gli automobilisti l'odissea della Sp 15 Barrafranca - Piazza Armerina. La riapertura è avvenuta lunedì 8 maggio. Come si ricorderà la strada fu chiusa un anno fa, il 9 maggio del 2016 su ordinanza del commissario del Libero Consorzio dopo che si era verificato uno scivolamento dell'asfalto dovuto ad infiltrazioni di acqua. Non pochi i disagi in questi lunghi 12 mesi non solo per le varie aziende agricole ma anche per chi ha viaggiato quotidianamente come studenti pendolari e cittadini comuni che dovevano

recarsi sul luogo di lavoro.

Numerosi i sopralluoghi soprattutto negli ultimi mesi da parte delle istituzioni locali e regionali. "Si ringrazia quanti hanno collaborato - afferma il sindaco di Barrafranca Accardi - dall'assessore regionale Lantieri al Libero Consorzio di Enna perché si ridà vitalità, in tutti i campi, ad un territorio".

Il percorso alternativo per il sito Unesco della Villa Romana del Casale e

Piazza Armerina è stato quello di Barrafranca per poi percorrere le arterie stradali la SP 36 e 26 di Mazzarino.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Nespole

Questo frutto ha origini orientali e la pianta Eriobotrya japonica che lo produce è stata conosciuta dagli europei intorno al Settecento. È nota con il nome Mespilus germanica una varietà europea, o nespole comune, che gli antichi romani portarono in Germania dal Caucaso. Il nespole, molto coltivato nella zona del

Mediterraneo, è oggetto di sagra a Trabia nel palermitano. Il frutto è di forma piriforme di colore giallastro a buccia fine e presenta una polpa succulenta bianco-giallasta con grossi semi a nocciola centrali, mentre il nespole germanico è tondeggianti con una piccola corona al polo e buccia dura color giallo-marroncino.

La nespola è un frutto primaverile ricco di acqua e di vitamine quali la vitamina C, A e del gruppo B. Secondo il grado di maturazione le nespole hanno un diverso sapore: da amarognolo nella fase meno matura per

la presenza di tannini, di acido formico ed acetico a francamente dolce in piena maturità. Così diverso è l'effetto sull'organismo in quanto sono astringenti nella fase meno matura e lassativi in piena maturità. Si prestano bene per le diete ipocaloriche e per i soggetti obesi sia per il loro basso apporto calorico (28 Kilocalorie/100 gr) sia per il loro potere saziante per l'abbondante presenza di fibre che richiamano acqua all'interno del lume intestinale distendendo le pareti. Questo effetto è potenziato se insieme alle nespole si beve molta acqua. L'effetto

benefico non è solo evidenziato dalla grandissima azione di regolazione intestinale ma anche dalla capacità della regolazione del colesterolo ematico abbassando la quota di quello così detto "cattivo" LDL soprattutto riducendo l'assorbimento intestinale dei grassi alimentari. Altre notizie sono riportate sul mio libro "La Frutta da Tavola - Benefici e Virtù" della casa editrice Maurizio Vetri Editore che è possibile prenotare in libreria o acquistare on line (www.mauriziovetrieditore.com).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

L'aidonese Attilio Trovato si aggiudica il secondo posto del concorso "Livorno a fuoco".

Giovani artisti per un murales



Tra gli 81 progetti ammessi al concorso "Livorno a fuoco. Giovani artisti per un murale"

"Dippy dippy", il progetto presentato dal giovane designer aidonese Attilio Trovato, ha conquistato il secondo posto. Rivolto ad artisti under 35, il concorso proposto dal Rotary Club Livorno e dalla Fondazione d'Arte Trossi-Uberti con la collaborazione del comune di Livorno, prevedeva la realizzazione di un

murale sul muro perimetrale dell'area "Pista di Pattinaggio" a Livorno. Il primo classificato "Trionfo" è stato realizzato da Andrea Montagnani e Cosimo Grandoli di Volterra e sarà realizzato entro il 20 giugno. Inaspettatamente il comune ha deciso di realizzare anche il progetto di Trovato, l'assessore alla Cultura e al Turismo Francesco Belais ha dichiarato che sono stati stanziati 800 euro e presto sarà individuato

creatività giovanile dando occasione di visibilità ad artisti poco conosciuti, uno degli obiettivi del concorso, con il riconoscimento a Trovato sicuramente è stato raggiunto, considerata la giovanissima età dell'artista e la creatività innovativa dimostrata.

Queste le parole lusinghiere tenenti nella motivazione della commissione giudicatrice: "Due ra-

gazzini seduti, toccandosi, si scambiano reciprocamente il colore della pelle, quello chiaro diventa un po' più scuro e viceversa. Il tocco lieve, i modi da fumetto e il tono leggero del tutto, fanno sì che la scena eviti ogni didascalicità, affrontando invece con un punto di vista visivamente originale un tema complesso come quello della convivenza tra le diversità, che è peraltro un carattere fondante dell'identità cittadina livornese". Attilio Trovato che vive ad Aidone, una città simbolo dell'accoglienza, ha viaggiato molto e affronta la convivenza tra etnie diverse con una naturale accettazione che della normalità fa il suo punto di forza, come si evince dal murale.

Da poco più di un anno ha conseguito la laurea in Design di prodotto al Politecnico di Milano, ha iniziato a lavorare collaborando con alcuni amici che hanno creato delle start up, e successivamente ha collaborato con aziende e privati. Trovato vanta diversi progetti realizzati in team durante gli studi,

come la dashboard Magneti Marelli che attualmente si trova nella sede generale Magneti Marelli a Corbetta, progettata per essere prodotta con nuove tecnologie di prototipazione rapida e stampa 3D, o come una conceptcar che testimonia le sue abilità grafiche con le tecniche digitali.

Anche la scultura è una passione di Attilio che sta realizzando in marmo, ancora nella fase iniziale, un genietto alato che abbraccia un animale marino: "Amo il mio lavoro che mi permette di esprimere la mia vena creativa, non mi occupo solo di progettazione di prodotto ma anche di comunicazione, attingendo chiaramente dall'arte nelle sue molteplici forme. Ho intitolato la mia opera "Dippy dippy" per riferirmi al "bagnetto" e quindi all'acqua, la dolce sensazione provata nella mia infanzia si contrappone all'affanno e alla paura provata da chi nell'acqua ha rischiato la vita".

Marina Chiaramonte

Gela, città giardino... di erbacce e degrado

Una città verde: a primo acchito chi va in giro per Gela potrebbe vederla così ma a guardare bene si tratta di ben altro. La città è infestata di erbe selvatiche e questo non giova, in questo periodo, a chi è affetto da sindromi allergiche. Ad ogni angolo di strada le erbe selvatiche sono alte; per non parlare del degrado dei giardinetti....Quattro italiani su dieci soffrono di allergie primaverili.

La causa scatenante è la comparsa dei primi pollini. Secondo un'indagine dell'Anifa (Associazione Nazionale dell'Industria Farmaceutica dell'automedicazione) la fioritura delle piante rende la primavera la stagione dei raffreddori: gli starnuti colpiscono l'80% degli italiani, e per chi è vittima di allergie non c'è via di scampo. Tenere sotto controllo il calendario della fioritura, riconoscere i principali sintomi di un'allergia ai pollini è la regola fondamentale, ma questo non vale per Gela dove non esiste un vero studio sull'argomento e di erbe a Gela ce n'è per tutti i gusti. L'amministrazione si appoggia alla Ghelas per il mantenimento del decoro delle aree verdi della città, ma il risultato è deficitario. Le erbe selvatiche poi, crescono anche fra i marciapiedi ai bordi

delle strade, deturpando l'immagine della città. Ma i burocrati, come si sa, predicano bene e razzolano male.

Da un lato l'amministrazione lascia nell'abbandono le strade e dall'altro si preoccupa per quello che non fanno i cittadini. Parliamo dei lotti interclusi. Il sindaco Domenico Messinese tempo fa ha emesso un'ordinanza che prevede un impegno da parte dei proprietari di aree che ricadono nel perimetro urbano: sono tenuti a mantenere il decoro e la pulizia dell'area occupandosi della rimozione di rifiuti, di erbe e sterpaglie e del conseguente conferimento in una discarica autorizzata al fine per assicurare l'igiene e sicurezza pubblica. L'ordinanza prevede anche che in mancanza dell'intervento da parte dei proprietari, il Comune interverrà, in via sostitutiva, a procedere alla pulizia dei terreni, con rivalsa delle spese nei confronti dei cittadini inadempienti, senza ulteriore preavviso. Il provvedimento prevede inoltre l'applicazione di una sanzione pecuniaria in relazione allo stato dei luoghi e alla qualità dei rifiuti presenti. Il rispetto dell'ordinanza viene monitorato dal Nucleo Tutela Ambientale della Polizia Municipale in collabora-

zione con i tecnici del Settore Ambiente.

Gela è bloccata su tutti i fronti e per tutto c'è una giustificazione, a volte chiara a volte meno. Di sicuro non ci sono fronti univoci ma battaglie sotterranee che non giovano allo sviluppo della città, che resta misteriosamente compressa. Da un lato la vicenda del porto e dall'altra quella della realizzazione dell'impianto green dell'Eni che avuto il solito ritardo. Sul porto si sarebbero vistose discrepanze fra quanto afferma l'amministrazione comunale e quanto sostiene la Regione. Il Presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia che si è intestata la battaglia del porto ha convocato un incontro per avere risposte chiare. "Se non arriveranno - ha detto la Presidente - il consiglio comunale è disposto a manifestare il trasferta pur di avere certezze: non possiamo più aspettare".

Sul fronte porto manca ancora il parere tecnico del Ministero dell'Ambiente e beni culturali per far decollare i lavori propedeutici alla realizzazione del Protocollo d'intesa del 14 novembre 2014 e della Green Refinery.

Liliana Blanco

"Paolo è qui", una via per l'ex sindaco



Finalmente è stato inaugurato il viale Paolo La Rosa a Gela nel nuovissimo quartiere Marchitello, a nord della rotonda per Macchitella sulla via per Licata. Il viale costeggia l'Istituto IPSIA e il Palacossiga.

La manifestazione di inaugurazione ha avuto luogo domenica 6 maggio alle ed è stata curata dal Centro Culturale "Salvatore Zuppardo", diretto da Andrea Cassisi che ne aveva fatto richiesta al Comune per la denominazione, alla presenza di amministratori comunali, uomini della

batteva per il riscatto ideale e sociale della sua gente, sempre proteso a rivendicare diritti civili, di civiltà e di benessere soprattutto per le classi meno abbienti. Erano anche gli anni del decreto Gullo sulla mezzadria agricola, gli anni della occupazione dei feudi e della conquista del lavoro, che sfociarono con l'eccidio di Portella della Ginestra. Fu in quegli anni, a causa di uno sciopero realizzato a Mazzarino al grido di "Pane e lavoro" che, nella notte tra l'1 e il 2 febbraio del 1948, Paolo La Rosa fu arrestato e porta-

cultura e soprattutto di amici che hanno condiviso con lui anni di passione ideale e di lotte per la trasformazione sociale della città.

Paolo La Rosa (Mazzarino 1925 - Gela 2003), dirigente politico e sindacale impegnato e sindaco di Gela, è stato un valoroso combattente per i diritti della povera gente, per la libertà e la democrazia, un dirigente democratico del movimento contadino e operaio, che si

to in carcere assieme ad altri 23 valorosi dirigenti comunisti, tra i quali Totò La Marca e Filippo Siciliano.

Dopo il carcere Paolo andò a dirigere la Camera del lavoro di Mazzarino e riprese le lotte per la occupazione delle terre incolte. Nel 1952 viene mandato a Gela a dirigere la Camera del Lavoro e nel maggio dello stesso anno venne eletto consigliere comunale, seggio che mantenne ininterrottamente per ben 37 anni!

Negli anni del petrolio La Rosa dirige i petrolieri del Filcep-Cgil e si mette alla testa del movimento affinché il greggio estratto dal sottosuolo gelesse venisse sfruttato nella nostra città da uno stabilimento petrolchimico. Paolo divenne amico di Enrico Mattei tanto che, il 19 giugno del 1960, in occasione della posa della prima pietra dello stabilimento petrolchimico, Mattei l'ha voluto in prima fila assieme ai dirigenti regionali del partito come Guido Faletta, Pio La Torre, Pompeo Colajanni e Mommo Li Causi. Ma Mattei muore due anni dopo nel cielo di Bescapè e molti progetti e sogni rimangono nel cassetto. Il 28 dicembre del 1966 Paolo viene eletto sindaco di Gela.

Le sue memorie sono state pubblicate in un libro-intervista del suo amico Ema-

nuele Zuppardo dal titolo "Petrolio e lotte di popolo nella Sicilia del feudo".



Fenomeno "hikikomori"

Il termine Hikikomori significa letteralmente "isolarsi", "stare in disparte" e viene utilizzato per riferirsi ad adolescenti e giovani adulti che decidono di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (da alcuni mesi fino a diversi anni), rinchiudendosi nella propria camera da letto, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno. Il fenomeno fu studiato, negli anni ottanta, per la prima volta in Giappone, dove fu coniato il termine; qui si parla di oltre 500.000 casi accertati, più di centomila gli hikikomori in Italia. La loro casa diventa una sorta di bunker, dove questi adolescenti vivono per lo più di notte e dormono di giorno, rinunciando di fatto alla vita reale e di relazione; l'unica porta di comunicazione con il mondo esterno, ma senza esporsi troppo, resta il computer connesso a Internet. Gli esperti spiegano che di solito l'abbandono scolastico si verifica nel biennio delle superiori, ma negli ultimi tempi, dai dati analizzati si è compreso che può essere anticipato anche alle medie. È stato inoltre monitorato il fenomeno e si sono accorti di molti casi di ragazzi che manifestano mal di pancia e mal di testa, ma di fatto erano soltanto alibi per barricarsi in casa e isolarsi dal mondo. Gli adolescenti autoreclusi, cambiano atteggiamento anche in casa con i genitori, infatti passano da una stanza all'altra soltanto quando gli altri dormono, per procurarsi del cibo, e poi ritornano a rifugiarsi nel mondo virtuale, dove tutto appare più confortevole. Secondo lo psicoterapeuta, la causa di questa dipendenza da Internet non è l'attrazione fatale verso la rete ma la fuga da traumi avvenuti nella vita reale. «È una forma estrema di protesta sociale, un grido di dolore, che nasce dal non sentirsi adeguati ai propri coetanei, compresi a scuola, schiacciati dalla competizione», ha raccontato a Repubblica Matteo Lancini, psicoterapeuta che da anni cura gli hikikomori italiani. Si tratta di ragazzi ipersensibili, per cui il web appare come l'unica salvezza da un mondo esterno che li fa soffrire. Il consiglio che viene dato ai genitori, che, leggendo questo articolo, vedono questi atteggiamenti nei figli adolescenti, di visitare il sito: www.hikikomoriitalia.it che raccoglie informazioni sugli adolescenti reclusi in casa al computer, e che cerca di aiutarli. Anche questo è un male da curare!

info@scinaro.it

PIETRAPERZIA Il palio è organizzato dall'ass. Maria della Cava

Concluso il sabato dei trattoristi



Le strade di Pietraperzia invase da più di sessanta trattori per il sabato dei trattoristi. Ad organizzare il tutto, l'associazione dei trattoristi Maria Santissima della Cava, presidente Filippo Miraglia. La manifestazione, che si è conclusa domenica 7 maggio, aveva preso il via venerdì 5. Nella serata dello stesso giorno, il Palio della Madonna della Cava era stato prelevato dalla famiglia Spagnolo. Subito dopo, era cominciata la processione accompagnata dal parroco di Santa Maria di Gesù

mons. Giovanni Bongiovanni e dai due angeli, le cuginette Jasmin ed Elisea Zarba. Al termine della processione, il Palio è stato portato nella casa del trattorista Pino Amico, in viale Unità D'Italia.

Il clou della manifestazione si è registrato sabato.

La mattina, un'altra processione con il Palio seguito da una sessantina di trattori. Arrivati davanti alla villa comunale di viale Marconi, si è partiti alla volta del santuario della Madonna della Cava, patrona di Pietraperzia. Sui cassoni dei trattori numerose persone. Al santuario è stata celebrata la S. Messa dal parroco don Bongiovanni, rettore del santuario. Presente in chiesa anche l'assessore comunale all'Agricoltura Michele Laplace. Ad animare la celebrazione e i canti il coro parrocchiale. Al termine della messa, Rosaria Siciliano e Caterina Barile hanno letto rispettivamente una preghiera alla Madonna e la preghiera dell'agricoltore, mentre il celebrante ha benedetto due quadri della Madon-

na della Cava. Il primo, in noce, è stato realizzato dal falegname pietrino Calogero Zarba che lo ha offerto, insieme a sua moglie Daniela, alla figlia Jasmin. Un altro quadro, un dipinto, è stato invece offerto ad Elisea Zarba dai suoi genitori, Vincenzo e Francesca Pagliaro. Poco prima della benedizione dei quadri, Maria Concetta Chiolo - moglie di Pino Amico - ha deposto una rosa bianca sul quadro della Madonna della Cava che campeggia al di sopra dell'altare maggiore del tempio.

Subito dopo, la scampagnata di rito e, nel pomeriggio, ritorno in paese e sfilata dei trattori con il Palio della Madonna della Cava per le vie del paese. Molto suggestivo ed allegro il raduno dei trattori in piazza Vittorio Emanuele. Al termine, rientro del Palio nella stessa famiglia di Pino Amico. Domenica, alle 19,30 una messa è stata celebrata da don Giovanni Bongiovanni sempre nella casa di Pino Amico. A conclusione della messa, la processione, i fuochi di artificio e il rientro del Palio nella casa della famiglia Spagnolo.

Gaetano Milino

in breve

"Cuore Immacolato di Maria"

Due giornate ad Enna per celebrare il "Cuore Immacolato di Maria". Il primo appuntamento, lunedì 15 maggio, nella chiesa di San Pietro alle 17.30, con la recita del Rosario meditato al quale farà seguito la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Giuseppe Rugolo e l'atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Il secondo appuntamento sabato 27 maggio, nella chiesa di Santa Maria La Nuova alle 18, con il Rosario meditato, la Celebrazione Eucaristica presieduta da don Giuseppe Rugolo e l'atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Conclusi i festeggiamenti

Sono iniziati sabato 29 aprile con una celebrazione Eucaristica presieduta da don Maurizio Patriciello, impegnato per la lotta ambientale nella "terra dei fuochi", i festeggiamenti in onore di san Giuseppe lavoratore, organizzati dalla Chiesa di Sant'Agostino di Gela. Domenica 7 maggio, festa del Santo, celebrate le Sante Messe alle ore 8,30, 9,30, 10,30, 12. Alle ore 16 si è tenuto il tradizionale gioco della pentolaccia "u jocu do jadduzzu" in Piazza Sant'Agostino e alle ore 18:30 la processione del simulacro di san Giuseppe ha percorso il tradizionale itinerario, al rientro della processione lo spettacolo pirotecnico. I festeggiamenti si sono conclusi martedì 9 maggio con una giornata dedicata a quanti vivono il disagio della disoccupazione con una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana con la presenza dei segretari di Cgil, Cisl e Uil.

360 rose per l'Alveare di Cascia



La Pia Unione Primaria di Santa Rita della parrocchia S. Anna di Enna, domenica 7 maggio, nel piazzale antistante la Chiesa parrocchiale, ha venduto 360 piantine di rose. Il ricavato è stato

devoluto all'Alveare di Cascia. Un'opera fondata dal monastero che ospita i bambini meno abbienti per formarli e istruirli. La stessa sera alle ore 19, durante la celebrazione della messa, il parroco don Giuseppe Fausciana ha accolto la consacrazione di 45 novizie che sono entrate nella Pia Unione.

Gela, "Svelatio Mariae"

Gela abbraccia Maria Santissima delle Grazie. Oggi alle 11.30 in Piazza San Giacomo si tiene la cerimonia di svelamento della statua restaurata. In realtà, si tratta di pochi accorgimenti che sono serviti a ravvivare i colori danneggiati dal caldo del due luglio di ogni anno, durante le oltre dieci ore di processione. È stato il laboratorio di restauro di opere d'arte Teri di Partanna ad eseguire i ritocchi sul busto ligneo di Maria che risale al 1813. Poi la processione per le vie Stoppani, Paci, Corso Aldisio per poi ritornare in via Cappuccini, in Parrocchia, dove alle 12,30 avverrà la preghiera di affidamento. Alle ore 18 Rosalia Maria Chiara Teri, esperto in conservazione e restauro dei beni culturali, tiene una conferenza nel salone del Convento di Frati Minori Cappuccini. Segue la Santa Messa e i giochi pirotecnici.



eucaristica. I partecipanti hanno poi avuto modo di visitare il Castello di Lombardia e le altre opere artistiche al momento fruibili.

L'Opera Vocazioni Sacerdotali (OVS) è una associazione di fedeli che opera a sostegno delle vocazioni sacerdotali e che nella diocesi di Catania ha celebrato nel febbraio scorso l'85° anniversario della sua fondazione contribuendo alla rifioritura di vocazioni nel post concilio.

Come difendere la famiglia che cambia

Si è svolto, domenica 7 maggio, in occasione della giornata del Buon Pastore, nella parrocchia di Sant'Antonio di Piazza Armerina un interessante incontro sulle famiglie, moderato dal parroco don Zagarella. Il medico pediatra Rosario Colianni ha intrattenuto la gremita sala con un dialogo sulla famiglia e sulle tematiche ad essa afferenti.

La famiglia di oggi è soggetta ad un continuo cambiamento anche culturale e come vera istituzione va difesa nei suoi principi per la salvaguardia del suo compito sociale. Secondo l'indagine del CENSIS la famiglia è il valore più gettonato dai giovani e a questi bisogna rivolgere tutte le attenzioni per una loro sana crescita.

Crescita che è indubbiamente favorita da una relazione sana con il resto dei componenti del nucleo familiare. Le relazioni familiari si fanno intense con il dialogo che

inizia già da piccoli e si consolida nel tempo dando forza alla famiglia stessa anche per fronteggiare le difficoltà man mano che si incontrano nella vita.



Si è parlato anche dei fattori che vanno a destabilizzare le relazioni familiari e quelle condizioni che vanno a interferire o ritardare lo sviluppo familiare. Il ruolo insostituibile dei genitori, ma anche della società che accoglie la stessa famiglia della quale è costituita, è basilare per il diritto di una sana crescita dei figli. Difatti una sana famiglia fa una società sana e ricca di valori e una società sana fa famiglie sane.

L'occasione è stata congeniale per parlare anche di tanti altre tematiche contenute nel bel libro di Colianni dal titolo "Famiglie Equilibriste" edito dal Maurizio Vetri Editore che può essere acquistato in libreria o direttamente on-line su www.mauriziovetrieditore.com.

La "madonnara" di Mazzarino compie 100 anni

“Ringraziamo nonna Maria per il bene che ha operato nella nostra parrocchia, sempre pronta ad aiutare il prossimo. È stata un importante punto di riferimento nel quartiere. Di lei conosciamo la sua fede molto forte, fatta di messa quotidiana, dalla sua casa è uscita sempre la bontà e la grazia e ringraziamo Dio per averci fatto questo dono”. Sono le parole di don Carmelo Bilardo alla santa celebrazione Eucaristica per il 100° compleanno della parrocchiana Maria Tisa lo scorso sabato 29 aprile 2017. Con gli occhi vivaci e lo sguardo sereno e felice nonna Maria ha ascoltato l'omelia di don Daniele replicando con un emozionante grazie ai tanti messaggi di auguri.

Una "madonnara" doc nonna Maria, molto fedele alla Patrona della città, che custodisce nel cuore e nelle immagini

sacre che abbelliscono la sua casa. Felice di ritrovarsi nella basilica che dista pochi passi dalla sua abitazione, nonna Maria ha anche ricevuto attestati e omaggi floreali da parte del sindaco Vincenzo Marino a nome di tutta la città di Mazzarino. In ottima forma, nonostante in passato ha subito delle rotture al femore e un'ischemia cerebrale, nonna Maria ricorda ogni evento della sua vita e della città; ha frequentato la 5ª elementare, si è sposata a 19 anni con Gaetano Salvatore La Manna e da 37 anni vedova,



di numerosi e antichi avvenimenti locali”.

Concetta Santagati

Niscemi, in campo per beneficenza

Il gruppo caritas Oasi Gesù misericordioso della parrocchia San Francesco di Assisi di Niscemi, ha organizzato il primo trofeo di beneficenza di calcio a 11. La manifestazione di beneficenza si è svolta presso il campo sportivo comunale di contrada ponte lungo, a partire giovedì giorno 4, venerdì 5 per concludersi domenica 6 maggio con la finale. Le squadre che hanno partecipato alla manifestazione di beneficenza sono state quattro, le quali hanno giocato con spirito sportivo e solidale, per le tante famiglie che versano nelle varie neces-

sità, di cui la caritas parrocchiale segue mediante la promozione e percorsi specifici. Mediante tale attività il gruppo caritas ha voluto lanciare un nuovo messaggio che passa da un terreno di gioco "il campo di calcio", che è diventato terreno fertile in cui si possono fare sbocciare fiori di vari colori che emanano un profumo inebriante: la solidarietà, il rispetto ma soprattutto l'amore e l'attenzione verso il prossimo.

Massimiliano Aprile

O.V.S. a Enna con Mons. Gristina

Una grossa delegazione dell'Opera Vocazioni Sacerdotali della diocesi di Catania ha visitato la città di Enna. Tredici pullman provenienti dalla Chiesa diocesana di Catania, accompagnati dall'arcivescovo mons. Salvatore Gristina lunedì 8 maggio, hanno così solennizzato la festa di Maria Madre della Chiesa, una festa voluta da Papa Paolo VI a conclusione del Concilio Vaticano II. Il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana ha accolto i partecipanti nella Chiesa Madre dove mons. Gristina ha presieduto la Concelebrazione

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Domenica 14 maggio torna la festa "du Signuri di maju" curata da 1100 confrati

Festa per il Crocifisso dell'Olmo



“Al Signore che vince la morte, apriamo le porte del nostro cuor, Salvatore di Mazzarino sostieni il cammino di chi ti invoca e ti loda ogn'or”. È il ritornello dell'inno (composto e musicato da don Salvatore Chio- lo e il padre Paolo) che viene cantato per tutto il mese di maggio, per sublimare la partecipazione del popolo mazzarinense alle celebrazioni per il Compatrono della città di Mazzarino, il Santissimo Crocifisso dell'olmo. Fiori, fede, canti di gioia, colori e leggende descrivono la solennità del Salvatore dei mazzarinesi in processione domenica 14 maggio su un

fercolo pesante 14 quintali sulle spalle di 120 uomini scalzi e nudi, coperti solo da una veste bianca. Dalle ore 10 alle 15 il fercolo col Santissimo Crocifisso, detto anche “Signuri di maju”, attraversa le strade “infiorate” del paese, le più strette, quelle della Mazzarino antica.

Il tragitto si fa lento e tortuoso e i piedi dei confrati iniziano a sanguinare al contatto col pavimento che scotta per la potenza del sole di maggio che crea alte temperature. Il superiore Salvatore Camilleri, suona una campanella per richiamare l'attenzione quando il fercolo inizia a varare incitando i confrati

a dare maggiore carica per non farlo cadere a terra. Dai balconi vengono lanciate lunghe collane dei tipici fiori di campo, le margherite gialle, che ricoprono la vara che porta quel Cristo di pregiata fattura, bruno, montato su una croce dipinta. Un momento delicato e ricco di significato è il momento in cui la Madre in basilica accoglie il suo Figlio, mentre i confrati con tutto il fiato che hanno in gola, inneggiano sia alla Madre “Viva a beddra Matri o Mazzaru” e sia al Figlio “Viva Gesu Crufissu”.

È la confraternita del Santissimo Crocifisso dell'Olmo, la più folta della diocesi Piazzese con i suoi 1100 adepti che cura con devozione e meticolosità i preparativi e i cerimoniali della festa. La condizione di “confrate” è spesso una “questione di famiglia” che si trasferisce di padre in figlio e che nasce dall'osservazione attenta dei piccoli verso i grandi, quei piccoli che rappresentano il vivaio della confraternita e che animano la testa della processione. L'attuale consiglio di amministrazione è composto dal superiore Salvatore Camilleri, Carmelo Lo Guzzo e Calogero Zucalà rispettivamente primo e secondo assistente, Luigi

Stivala tesoriere della festa, Gaetano Neschisi tesoriere della confraternita, i consiglieri Saverio Franco, Angelo D'Alessandra, Francesco Giordano e Luigi Principato, il segretario Gaetano Collodoro. Per tutto il mese alle ore 19.30 dopo la recita del rosario è celebrata la santa messa dal rettore della confraternita don Carmelo Bilardo e da don Daniele Neschisi. Lunedì 29 maggio la santa messa sarà presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana. Altri appuntamenti in vista del mese dedicato al Compatrono domenica 21 maggio sono: il 2° raduno “Vespa Città di Mazzarino” a cura del Vespa Club “Muzzicati di li vespi”, alle ore 9. Alle ore 21 concerto di chitarra a cura del maestro Giuseppe Spalletta in chiesa. Venerdì 26 alle ore 20.30 presso il teatro comunale commedia Ppi amuri, sulu ppi amuri, a cura del gruppo teatrale della Madonna del Mazzaro. Domenica 28 concerto alle ore 20.30 a cura dell'Accademia musicale Madonna del Mazzaro. Martedì 31 maggio alle ore 20.30 giochi pirotecnici.

Concetta Santagati

Festa a Piazza Armerina per San Filippo d'Agira



Si festeggia questa domenica a Piazza Armerina San Filippo d'Agira con la processione di antichissima tradizione e segno di rinnovata devozione da parte dei fedeli. Il programma dei festeggiamenti in onore di San Filippo d'Agira, taumaturgo ed escorcista, quest'anno contiene alcune novità che ci vengono annunciate dal parroco della chiesa di San Filippo d'Agira, situata nel quartiere Casalotto di Piazza Armerina, don Dario

Pavone: “Quest'anno la parte pomeridiana della processione ci vedrà accogliere, nella chiesa di Santo Stefano, il braccio reliquiario di San Filippo proveniente da Agira, la messa delle 17.30 sarà presieduta da don Giuseppe La Giusa, parroco dell'abbazia di San Filippo d'Agira. Dopo la messa il braccio reliquiario sarà portato in processione”.

La processione parte alle 10 dalla chiesa di San Filippo portando il fercolo con la statua in processione tutto il giorno per le vie della città. Si riprende nel pomeriggio dalle 19 e fino a tarda sera, dopo la pausa pranzo durante la quale la statua rimane nella chiesa di Santo Stefano.

La novena di preparazione ai festeggiamenti è avvenuta tutti i giorni alle 16.30, con dei momenti dedicati a specifiche riflessioni, come l'adorazione eucaristica animata dall'equipe “Fraternità apostolica della Divina misericordia”, la benedizione della campagna, dei bambini votati a San Filippo e dei malati. Venerdì scorso dopo la novena, la banda Città dei mosaici ha eseguito un concerto dedicato al Santo. Sabato pomeriggio alle 17 si è svolta la tradizionale “Firriata”, una breve processione con lo stendardo, a cui ha fatto seguito la novena dopo la quale si è svolta la presentazione dei caratteristici costumi realizzati dall'associazione “Tradizioni piazzesi” in collaborazione con la Pro loco Mosaici.

Nel piano San Filippo si è poi svolta la tavolata gratuita a cura del comitato del quartiere Casalotto, in collaborazione con l'istituto alberghiero “Scaccianoce”, e l'intrattenimento musicale animato gratuitamente dai “Romano Bros”, formato dai fratelli Marco e Angelo Romano, quest'ultimo circa un mese fa ha composto una canzone dedicata al Santo e denominata “W San Fulè” che ha ricevuto tanti apprezzamenti tra i devoti.

Giada Furnari

Il “Prestito della Speranza”, un'opportunità dalla Caritas per imprese e famiglie in difficoltà

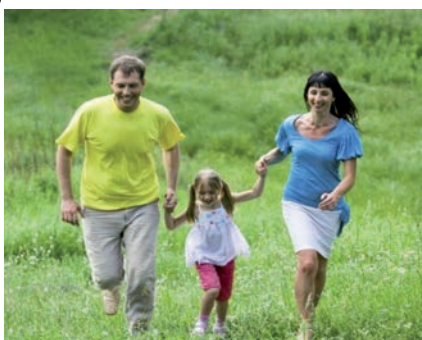
È partita la terza fase del progetto di microcredito “Prestito della Speranza”, avviato nel 2009 dalla Conferenza Episcopale Italiana, per l'erogazione di finanziamenti alle famiglie in stato di vulnerabilità economica e sociale e alle micro-imprese escluse dall'accesso al credito ordinario. L'accordo è stato presentato il 26 febbraio da Caritas Italiana e Banca Intesa e prevede 25 milioni a garanzia di un ammontare complessivo di microcrediti per 100 milioni di euro. Con importanti novità che potrebbero sostenere soggetti finora rimasti esclusi.

La platea dei destinatari da sostenere viene estesa e tenta di arrivare a situazioni tali che prevengano la criticità estrema: quindi ven-

gono considerati sostenibili tutti i soggetti in condizione di vulnerabilità economica e sociale (famiglie, certo, ma anche disoccupati, poveri, anziani al minimo pensionistico, debitori di utenze di agenzie di servizio e anche semplici giovani coppie che non riescono a trovare risorse per mettere su casa).

Nella Diocesi di Piazza Armerina, a gestire le richieste sarà, come in passato, il Centro d'ascolto della Caritas diocesana. L'istruttoria passerà quindi alle filiali del gruppo Intesa Sanpaolo aderenti al progetto. Per informazione rivolgersi al Centro d'ascolto della Caritas diocesana in piano Fedele Calarco.

Salvatore Farina.



Prestito della Speranza

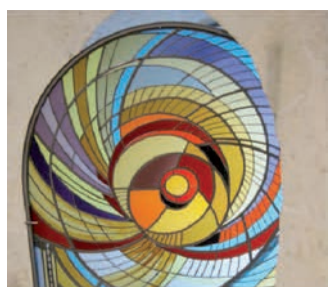
LA PAROLA

VI Domenica di Pasqua Anno A

di don Salvatore Chio

21 Maggio 2017

Atti 8,5-8.14-17;
1Pietro 3,15-18;
Giovanni 14,15-21



Se uno mi ama,
osserverà la mia parola,
dice il Signore,
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui.

(Gv 14,23)

La gente di Samaria accoglie la Parola di Dio, si converte, si fa battezzare ed attende il dono dello Spirito Santo. La predicazione di Filippo prepara i cuori mentre la preghiera di Pietro e Giovanni, direttamente inviati da Gerusalemme, fa scendere lo Spirito Santo per quanti sono stati toccati dalla predicazione del Cristo (At 8,5ss).

È così che la Samaria ritorna al Signore e alla legge di Mosè, rifiutata almeno 200 anni prima della nascita del Messia; attraverso la semplice ma incisiva predicazione di un uomo ispirato, come l'apostolo Filippo, i pagani di questa regione nel cuore della Palestina aderiscono al Vangelo e accolgono il dono dello Spirito per la preghiera di altri due apostoli. Perciò il salmista invita tutti i popoli della terra ad acclamare al Signore; e non solo il popolo d'Israele, ma tutti i popoli (Sal 65,1). Perché la salvezza del Signore è per tutti, e tutti quanti hanno visto le sue opere.

La preghiera, poi, per il dono

dello Spirito Santo è fatta sull'esempio di quella del Maestro di cui egli stesso parla nelle righe del brano evangelico odierno: “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce” (Gv 14,17). È una preghiera suscitata dall'amore, poiché il Maestro ama i discepoli e questi amano lui, osservando i comandamenti, cioè le indicazioni sull'amore fraterno di cui egli stesso ha parlato a lungo e continuerà a farlo nelle righe della pagina evangelica di oggi. Dall'amore, infatti, dipende il senso profondo della conversione e del ritorno al Signore; non dalla giustizia, in quanto tale, ma dalla bontà perfetta, cioè dalla carità.

La regione samaritana oltre ad avere una precisa collocazione geografica ha anche un riferimento simbolico poiché può rappresentare l'atteggiamento pagano che spesso convive nel cuore dei cre-

denti con la pratica esteriore della Legge. Samaria non è solo in Palestina, ma Samaria è ovunque e dentro al cuore di ciascuno; perciò anche Pietro sente di scrivere alla sua comunità: “Adorate il Signore Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15). Il Maestro conosce molto bene il rischio della pratica esteriore fine a sè stessa e per questa ragione decide di istruire i dodici sulla necessità di rimanere continuamente in Lui, ancorati a Lui, attaccati a Lui, proprio come i tralci alla vite. Egli insegna con forza quanto sia necessario e vitale affinare questo legame ed irrobustirlo, affinché la vita interiore e la vita esteriore siano un tutt'uno e niente si metta in mezzo. La promessa del Paraclito, quindi, nasce dalla carità e si compie nella carne, cioè nel legame fisico di ciascuno con i fratelli e di ciascuno, personalmente, con il Cristo. Solamente attraverso questa unione, la pre-

ghiera è veramente preghiera. Ecco perché Filippo da solo non è sufficiente ad invocare lo Spirito sui convertiti di Samaria, ma da Gerusalemme inviano anche Pietro e Giovanni: perché i tre siano segno di questa unione perfetta che nella preghiera ottiene quanto chiesto per il bene della Chiesa.

La Chiesa ha bisogno di ritornare alla preghiera comunitaria e corale per il dono dello Spirito Santo; essa si manifesta veramente quando prega alla maniera dei tre discepoli in Samaria, cioè in unione perfetta per il bene della Chiesa. Riscoprirsi figli di questo Padre è realmente la missione di ogni uomo alla quale tutti a vicenda siamo invitati a collaborare. “Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.” (Ef 4,4-6)

MEDIA Una rivoluzione della comunicazione con cui fare i conti

Adolescenti voce del verbo chattare

Voce del verbo chattare. Azione imperante di questo tempo, tra gli adulti certo ma soprattutto fra i giovani. Proviamo, per un solo momento, a immaginare di “doppiare” questi messaggi silenziosi, di darli voce. Ne verrebbe fuori un insostenibile frastuono, tale (e inimmaginabile) è la quantità di beep che giungono ogni secondo sui diversi smartphone custoditi nelle nostre tasche. Lo stanno facendo anche nei film più à la page. Oltre ai dialoghi degli attori, sul grande schermo compaiono nuvolette fluttuanti attraverso le quali ci viene data la possibilità di “spiarre” le chat dei protagonisti. Come mai? Ormai quei messaggi sono diventati talmente integrati nelle altre forme di comunicazione, che per comprendere le dinamiche fra i personaggi di una sceneggiatura non si può prescindere dal leggerli. Siamo nel mezzo di una rivoluzione della comunicazione, un tifone che stravolge regole che stanno in piedi da secoli. Ma quanto chattano i nostri

adolescenti? E per darsi cosa? Comunicazioni fra singoli e gruppi per qualsiasi scopo, o ragione. Gruppo degli amici del cuore e gruppo di classe, gruppo per copiare i compiti, gruppo del compleanno e “antigruppi”. Una intricatissima selva sotterranea dove si insinuano comportamenti e stili non sempre positivi.

Il messaggio è veloce e immediato, veicola emozioni e confidenze. Recapita filmati e immagini in tempo reale. A volte anche insulti e oscenità. Scriviamo più messaggi, o pronunciamo più parole nel corso di una giornata? E gli adolescenti, i cui polpastrelli sono polvere di fuoco su quelle tastiere? Una cosa è certa: gli adolescenti con il cellulare mica ci telefonano!

Le scuole negli ultimi anni sono state fortemente coinvolte dagli effetti di questo tipo di comunicazione. La scuola, si sa, diventa una sorta di luogo dove “tutto torna”. Dal punto di vista della comunicazione, il linguaggio dei giovani è cambiato. La scrittura è diventata più asciutta (forse troppo?)... certo, scrivere un tema senza

emoticon è dura. In un certo senso gli adolescenti usano di più la scrittura di un tempo, ma la scrittura si trasforma per effetto della tecnologia, asseconda il passo veloce e l'estemporaneità. I linguisti cercano con affanno di tracciare un profilo della comunicazione 2.0. Gli stereotipi del web contaminano la vita reale. I giovani “trollano” e “flammano” coetanei e adulti.

La comunicazione dei social media influenza anche le relazioni in classe, quindi. A volte i litigi sommersi, nati sulle chat esplodono nella vita reale. Così pure gli amori. Attraverso il mezzo tecnologico gli adolescenti trovano quel coraggio che magari manca loro nella vita reale.

A proposito di amore e di sessualità, c'è da dire che il fenomeno whatsapp, da un lato aiuta i timidi a “buttarsi”, dall'altro sollecita gli eccessivi a pubblicare foto e video a volte piuttosto scabrosi. Sefie che poi diventano virali e che in alcuni casi mettono i protagonisti di queste riprese in situazioni difficili, da

cui è difficile uscire.

La scuola osserva, riflette, risponde alle richieste di aiuto di giovani e famiglie. Presidi si trovano a “rendere pubbliche” intere chat tra sui propri siti istituzionali, a convocare genitori per parlare di “messaggi” e di “gruppi”. Al mattino nelle aule si fa la questua dei cellulari. A volte i ragazzi ne consegnano ai prof. uno, e l'altro lo tengono in tasca. Per non parlare dei compiti in classe: che iattura! Ci sono le traduzioni di tutto l'universo mondo sul web.

Come si fa a lottare contro la tecnologia e insegnare contemporaneamente latino? Camminiamo sulla superficie, sotto di noi c'è un oceano sommerso. Si porta dentro il buono e cattivo. Si porta dentro due lingue: una è quella “antica”, l'altra è silenziosamente attorno a noi e non smette neppure per un secondo di gradire. Come ci salveremo da questo “bipolarismo” comunicativo e generazionale?

Silvia Rossetti

Giornata mondiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa



A 107 anni dalla nascita del ginevrino Henry Dunant, universalmente riconosciuto come il fondatore della più grande organizzazione umanitaria, l'8 maggio si è celebrata la Giornata Mondiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, un appuntamento dedicato ai 17 milioni di volontari in tutto il mondo. Palermo ha aperto i 3 giorni di festeggiamenti con un importante convegno, nella prestigiosa sala “Mattarella” di Palazzo dei Normanni, con un titolo d'effetto: “Omaggio a Henry Dunant: bello in bello”. L'apertura dei lavori è stata dedicata alla lettura, da parte dei volontari e degli studenti dei 7 principi, che garantiscono e guidano tutte le azioni del Movimento Internazionale di Croce Rossa, ma anche della C.R.I. e di ogni suo volontario e aderente, della storia di Dunant e di Solferino, ha preso spunto il presidente del comitato cri di Palermo Fabio D'Agostino, impegnato in prima linea in tanti servizi emergenziali, in particolare negli sbarchi che avvengono numerosi al porto

di Palermo. “Per salvare vite umane, dobbiamo rimanere anche noi umani”, ha detto D'Agostino. A seguire il vice presidente dell'Assemblea regionale siciliana Giuseppe Lupo, che ha evidenziato il ruolo della Croce rossa in tante azioni umanitarie a Palermo, sottolineando come il volontariato abbia radici profonde. “Questo è il secolo dei migranti, e “la battaglia di Solferino” oggi si combatte salvando vite umane”, ha detto il sindaco Leoluca Orlando. Tra gli intervenuti anche il vice presidente nazionale della Croce Rossa Italiana Rosario Valastro, il sociologo dell'Università Luiss di Roma, Antonio La Spina, che ha parlato di protezione dei diritti umani, dialogo interculturale, cittadinanza globale e lo storico dell'arte Giovan Battista Scaduto che si è soffermato sugli aspetti internazionali legati anche al patrimonio Unesco. Tra i presenti anche il rettore della Kore di Enna Giovanni Puglisi.



Gela festeggia i 30 anni di 'Erasmus'

Anche il Comune di Gela ha aderito all'iniziativa denominata “M'illumino d'Erasmus”, ideata dall'Agenzia nazionale per i giovani, in collaborazione con Indire e Inapp, in occasione della Festa d'Europa. Per celebrare i 30 anni del progetto Erasmus, la Chiesa Madre è stata illuminata con il logo del programma. “Il 2017 - ha commentato il presidente del Consiglio Comunale Alessandra Ascia - continua ad essere un anno ricco di ricorrenze e appuntamenti utili per far maturare passione

e impegno civile tra i giovani cittadini europei. Vogliamo promuovere le opportunità che l'Europa offre nel trentennale del programma di mobilità studentesca che dal 1987 ha formato in generazioni di giovani una consapevolezza di popolo europeo. Dal 2014 Erasmus, diventato Erasmus +, ha visto protagonisti anche più di cento Comuni che hanno beneficiato dei fondi per il settore Giovani con 88 progetti finanziando il servizio volontario europeo, azioni di dialogo strutturato con i gio-

vani, progetti di partecipazione attiva e promozione della cittadinanza europea”. La proposta, avanzata da Giovani Democratici di Gela, è stata accolta dal sindaco Domenico Messinese. Oltre ad illuminare uno dei monumenti simbolo della città, si terrà un contest sui social media, con la pubblicazione delle foto sugli account Instagram, Facebook e Twitter, taggando le tre Agenzie nazionali Giovani, Indire ed Inapp e usando l'hashtag #MilluminodErasmus.

Una poetessa greca vince la 17ª edizione della 'Gorgone'



È una poetessa greca la vincitrice della XVII edizione del premio “La Gorgone d'Oro” per la sezione

libro edito. Si tratta di Zosi Zografidou (*foto*), originaria di Salonicco che si è presentata alla gara con la raccolta “Parole notturne” pubblicata dal Circolo culturale Menocchio.

Un lavoro apprezzato dalla giuria, presieduta da Sarah Zappulla Muscarà e composta da Don Rino La Delfa, Aldo Scibona, Andrea Casisi ed Emanuele Zuppardo allestita dal Centro di Cultura “Salvatore Zuppardo”, in collaborazione con l'associazione “Futuramente” e il settimanale “Settegiorni” con il sostegno del Cesvop di Palermo. Zosi Zografidou, classe 1962, è Ordinario di Storia e Traduzione della Letteratura Italiana presso

l'Università ‘Aristotele’ di Salonicco e attualmente insegna letteratura italiana, traduzione letteraria, letteratura di viaggio, letteratura del genere. Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia e presidente Onorario del Comitato della Società Dante Alighieri di Salonicco, nel corso della sua intensa attività di ricerca ha scritto vari saggi sulla fortuna greca di tanti scrittori italiani, tra cui Dante Alighieri, Giovanni Boccaccio, Salvatore Quasimodo, Ada Negri, Mario Specchio, Matilde Serao, Marisa Madieri, Luigi Pirandello, Pier Paolo Pasolini, Giovanni Verga, Antonio Tabucchi, pubblicati in riviste e in volumi.

“Nate nella profondità della notte,

Parole notturne s'accampano come una delicata confessione che invita il lettore a sentirsi complice nell'amore e nella passione per l'inganno della vita”, si legge in un passo della motivazione. Nella stessa sezione al secondo posto si è piazzato il poeta Francesco M. T. Tarantino (*foto*) di Mormanno, in provincia di Cosenza, con il libro “Getsemani o dell'inquietudine”, pubblicato da Marco Sava Edizioni. Francesco M.T. Tarantino, è uno studioso di filosofia e teologia, tradotto in inglese. Scrive in rima le sue poesie che sono percorse da uno spirito di religiosità. “Le sue parole tracciano un tratto fortemente redentivo dell'interiorità riflessa e mostrano

al contempo di poter esercitare una autentica introspezione sui temi radicali dell'essere e dell'esperienza umana senza mai stagnare nel proprio confine poetico”, così in un passaggio della motivazione. Nella sezione B, successo di partecipazione, con brillanti risultati, tra gli altri, anche per Rita Muscardin, Rodolfo Vettorello, Elena Bartone, Silvia Bettuzzi, Boris Lazzaro. La manifestazione di premiazione avrà luogo sabato 17 giugno 2017 dalle ore 18,30 presso il Teatro Antidoto. Saranno presenti personalità dell'arte e della cultura.

De Cura Obsessis. Riconoscere i casi di possessione diabolica, intervenire e accompagnare le persone con problemi spirituali.

di **Padre Paolo Carlin**
Edizioni San Paolo 2017, pp. 180, euro 16,00.

Come riconoscere un caso di possessione? Come accorgersi di quando potrebbe trattarsi semplicemente di una situazione da seguire e far accompagnare da uno psicologo? Come agire quando ci si trova di fronte a un amico o un familiare con problemi spirituali? Quali sono i comportamenti che

possono insospettire?

È vero che su internet e in certa musica ci possono essere realtà che permettono l'azione del diavolo? Come difendersi e difendere le persone che ci sono care? La Bibbia e i Padri della Chiesa che cosa ci dicono del diavolo? Si possono attuare pratiche esorcistiche da soli? Si possono recitare da soli le preghiere di liberazione da Satana?

Padre Paolo Carlin, grazie agli anni di esperienza nell'ambito del discernimento riguardante le situazioni di ossessione e possessione diabolica, e con l'aiuto del Magistero della Chiesa, viene incontro ai sacerdoti e ai laici che si possono trovare nel dubbio riguardo a questi temi e offre un vero e proprio “manuale” per tutti: un prontuario teorico-pratico da studiare e consultare per non rischiare di affrontare con superficialità un tema di cui molti parlano ma di cui pochi conoscono le vere implicazioni.

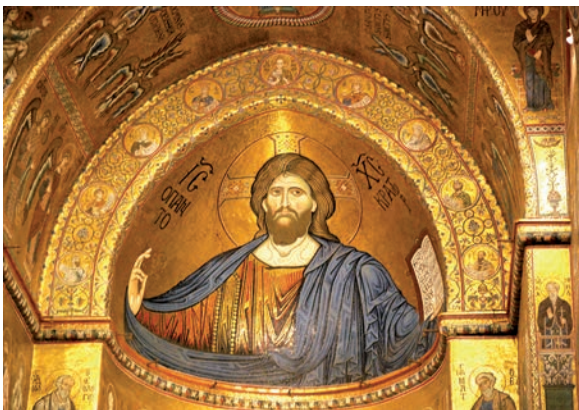
Padre Paolo Carlin, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, è Dottore in Teologia Morale. Dal 2010 Cappellano della Polizia di Stato delle Provincie di Ravenna e di Rimini. È stato nominato esorcista diocesano con licenza del Vescovo, per le Diocesi di Ravenna-Cervia (novembre 2010) e di Faenza-Modigliana (settembre 2014). È membro dell'Associazione Internazionale Esorcisti.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

MONREALE “Evangelizzazione e unità dei cristiani”: appuntamento nazionale missionario

61° convegno dei seminaristi



Sotto lo sguardo del Cristo Pantocratore di Monreale si è svolto il 61° Convegno nazionale missionario dei seminaristi. Ad organizzarlo, dal 27 al 30 aprile 2017, presso il Centro Maria Immacolata, a Poggio S. Francesco, è stata la Pontificia Unione Missionaria, con la collaborazione del Seminario arcivescovile di Monreale. Tema scelto per l'appuntamento è stato “Unità dei Cristiani come fondamento dell'Evangelizzazione”. Ad ispirare i lavori il pensiero del Beato p. Paolo Manna, fondatore della Pontificia Unione Missionaria, di cui si celebra il 1° Centenario di Fondazione, che già nel 1841 diceva: “L'unione dei cristiani è il più grave bisogno del mondo d'oggi, di un'importanza superiore alla stessa propagazione della fede tra i non cristiani, perché questa non si avrà piena e totale senza l'unione dei cristiani”.

A guidare la riflessione dei partecipanti all'appuntamento il domenicano Claudio Monge, Teologo delle religioni, e il pastore valdese Fulvio Ferrario.

Il rimedio più efficace per contrastare le divisioni settarie tra le Chiese cristiane è il ritorno al Vangelo e all'essenzialità delle radici comuni. Lo ha ricordato padre Ciro Biondi, segretario nazionale della Pontificia unione missionaria (Pum) che ha sintetizzato il pensiero di Paolo Manna (1872-1952), il missionario che per primo sentì l'esigenza di abbattere i pregiudizi identitari. Il convegno di Monreale, al quale hanno partecipato oltre 140 seminaristi provenienti

da diverse diocesi d'Italia (da Milano a Molfetta, da Roma a Piazza Armerina), ha avuto come obiettivo di individuare vie inedite per un dialogo proficuo. E a questo compito sono chiamati i seminaristi stessi che, suddivisi in gruppi, hanno lavorato per contribuire alla costruzione di nuovi paradigmi. Durante il convegno l'intervento di padre Claudio Monge, teologo domenicano, da 14 anni a Istanbul, che ha parlato di conversione all'unità. È stata poi la volta del professor Fulvio Ferrario, decano della facoltà teologica valdese di Roma, che è intervenuto circa l'azione ecumenica del teologo Dietrich Bonhoeffer.

Il ruolo essenziale dell'ecumenismo. Al convegno ha partecipato anche il rappresentante della Chiesa russa ortodossa a Palermo, padre Andrej Perfenchik. La mattinata ha fatto seguito all'intenso momento di preghiera ecumenica, con i rappresentanti di alcune delle altre Chiese cristiane, che i partecipanti avevano vissuto la sera prima, nella cattedrale di Monreale. “Sono rimasto sbalordito dalla presenza di tutti questi giovani seminaristi”, ha detto il sacerdote ortodosso. “Purtroppo a Palermo abbiamo solo 150 cittadini di etnia russa, mentre a Catania sono 500. Ma alle celebrazioni della Chiesa russo-ortodossa – ha proseguito padre Perfenchik – prendono parte molti serbi, bulgari, georgiani ed eritrei. Io vi ringrazio davvero per quello che fate e per la vostra gioia”. Alla tavola rotonda ha preso la parola anche il pastore Mauro Adragna, della Chiesa evangelica della riconciliazione: “Collaboriamo nella pratica – ha esortato – affinché questa unità diventi visibile, e non sia qualcosa di impalpabile. Se continuiamo a trincerarci dietro pre-

giudizi e paure ci troviamo anche degli alibi dottrinali. E allora sarà la fine”. Il pastore Adragna ha fatto riferimento alla necessità di essere uniti tra cristiani per superare assieme tutte le minacce, mettendo da parte la tendenza a chiudersi nelle proprie barricate identitarie.

Una maggior aderenza alla vita di tutti i giorni, un'attenzione particolare alla salvaguardia del creato, all'ambiente e al risparmio energetico. Sono alcune delle proposte avanzate dai giovani seminaristi. Per riuscire a stare dentro la realtà ecclesiale senza per questo esser tagliati fuori dal mondo, i giovani propongono ai vescovi integrazioni al curriculum di studi dei futuri sacerdoti: non solo chiedono di introdurre corsi di cucina ed economia domestica ma chiedono di occuparsi di ecologia e tutela del creato. C'è voglia di imparare anzitutto a gestire se stessi, a fare la spesa, stirarsi le camicie, cucinare e rimanere ancorati alla vita concreta.

Dialogo ecumenico e confronto all'interno della Chiesa. Al termine dei lavori i seminaristi hanno stilato un documento che verrà consegnato ai vescovi come contributo alla Chiesa per arricchire la formazione dei giovani sacerdoti. I seminaristi vorrebbero una Chiesa missionaria autenticamente in dialogo. Inoltre, è generale la richiesta che nei seminari si potenzi l'offerta dei corsi: “Per conoscere meglio le altre religioni bisogna che qualcosa di più su di esse ci venga insegnato”. Ma non solo: hanno suggerito di far partecipare anche le figure femminili alla loro formazione accademica oltre a chiedere di ricevere una preparazione meno teorica, più in contatto col mondo e con la vita di tutti i giorni. C'è necessità di maggiore aderenza ai problemi reali della gente, aprendo le porte, anche quelle dei seminari stessi, per accogliere e incontrare. Non a caso, i seminaristi propongono che si dedichi maggiore spazio a materie sociali, alla salvaguardia del creato, all'ambiente, alla psicologia.

Chiara Ippolito

DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

FED. ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

ORDINE DEI GIORNALISTI DI SICILIA

SETTIMANALE “SETTEGIORNI”



“Il dovere della verità nell'informazione”

alla luce del nuovo Testo Unico deontologico e del Messaggio di Papa Francesco per la 51ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Seminario di formazione per giornalisti, operatori della Comunicazione e animatori ecclesiali

Aidone (En), ex Chiesa S. Francesco, Museo Archeologico sabato 20 maggio 2017

Concerto per organo ad Aidone

La Maestra d'organo Sara Musumeci terrà un concerto ad Aidone. L'evento si terrà sabato 20 Maggio alle ore 19.30 all'interno della Parrocchia di Santa Maria La Cava – Santuario San Filippo Apostolo che custodisce un pregiato organo a canne e che lo ha organizzato in collaborazione con l'associazione musicale e culturale “Alessandro Scarlatti”. A deliziare il pubblico durante il concerto d'organo saranno le musiche di Capocci, Bach, Mendelssohn e Widor di cui Musumeci è studiosa ed interprete. L'ingresso è libero.



Mostra

“Sguardo e Silenzio” è il tema della mostra di pittura di Angelo Scroppo, inaugurata lo scorso 7 maggio presso il circolo di cultura di Piazza Armerina e che sarà fruibile fino al 4 giugno prossimo.

della poesia

Diego Giujusa

Il 14 maggio viene celebrata a Mazzarino la festa del SS Crocifisso dell'Olmo o “Signuri di maiu”. Per l'occasione viene portato in processione, da 100 uomini vestiti di un camice bianco, il Crocifisso, contenente una reliquia della Croce di Cristo, per le strade principali del Paese. Al passaggio del fercolo, molti devoti, dai balconi e dalla strada lanciano collane di margherite gialle, i “sciuri di maiu”. Tanti fedeli, invece, partecipano in corteo a piedi scalzi, per devozione o per grazia ricevuta.

Di seguito una poesia in dialetto del poeta mazzarinense Diego Giujusa scomparso nel 2003, sull'argomento di grande attualità. Nato nel 1938 il poeta è stato giornalista-pubblicista e direttore fondatore dal 1984 de “Il Pungiglione”, mensile satirico umoristico di fatti e cronaca mazzarinense. Ha collaborato come corrispondente al Giornale di Sicilia e ha pubblicato diverse sillogi poetiche (“Fiori d'arancio”, “Ti pizzicu, ti muzzicu e ti vasu”, “Pilu e contrapilu”, “Fatti, misfatti e

cunti maliscritti”, “Le ballate del Gitano”, “Due guide di Mazzarino”, “Briganti o vittime i Frati di Mazzarino?” e “Strammarii mazzarinisi”.

A Gesù Crucifissu

Quanti biddi festi ci sunu 'o ma Paisi,
si fanu ccu tantu amuri ie picca spisi,
pirchè chiddu ca cunta 'nda nostra tradizioni
non sunu li sordi, ma sulu a divuzioni.

Tra chisti festi ci n'è una eccezzionali,
ca scumpariri fani a chiddi nazionali.
Si fa 'n primavera, 'ndu misi di li sciuri,
- rinninnu lodi a Diu - ie a festa du Signùri!

Che bellu ddu spettaculu, iè troppu commuventi

vidiri, senza scarpi, 'n fila tanta genti.
'N manu han'a cruna, 'n vacca un murmuriu,
ccu fidi e ccu spiranza, preganu sulu a Diu!

Nun c'èni distinzioni di Casta o di Casàtu,
darriri a chidda Vara di Cristu 'Mmraculàtu!
Umili ie Putenti 'nsemmla sù mmiscàti,
ie ccu la Fidi chiedunu d'essiri graziàti.

A cuntinàra, a milli li sciuri sù jttàti,
supra la Vara tremula, purtata di “spugghiati”.
Sonunu li campani tutti quanti a Gloria,
'ndu cori di la genti c'è tanta, tanta gioia!

E iu rispunnu lestu, ie assai orgogliusu,
a lu frustiri incredulu, ca chiedi un po' curiusu:
“Chì iè 'sa gran sfilata? Pirchèni tuttu chissu?”
“Tè a festa du Signuri!... di Gesù Crucifissu!”

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Festa della Mamma e il ruolo della donna

Nel mese di maggio, mese dei fiori, e per tradizione popolare consacrato alla Madonna, si celebra la "Festa della Mamma".

Momento delicato di ricordi e di attenzione, occasione per rinnovare alle Mamme il "grazie" per il dono della vita e per l'amore, la dedizione e lo spirito di servizio e di sacrificio che caratterizza tutte le mamme nei confronti dei figli.

"Ogni persona deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale" ha affermato Papa Francesco nel corso della prima udienza del 2015.

Fare la mamma comporta sempre "problemi" e "lavoro", ha sottolineato il Santo Padre, e nel ricordo esistenziale di ciascuno c'è sempre la vigile presenza della madre che accompagna, guida e sostiene.

L'icona della mamma che insegna al bambino le preghiere, che accompagna il figlio a scuola, al catechismo, alla prima comunione, all'altare il giorno del matrimonio, è sempre viva e suscita emozioni e sentimenti di gratitudine e di tenerezza.

Anche le recenti tragedie che presentano una madre fragile e condannata per l'uccisione del figlio, o di quelle che abbandonano la creatura appena nata in un cassetto delle immondizie, o dei figli che uccidono i genitori per i soldi, fanno riflettere sulla normalità e bontà di tante

generose ed eroiche mamme che si dedicano totalmente alla famiglia e sentono il peso e la responsabilità dell'educazione e del futuro dei figli.

Si registra che da quando anche la donna è uscita da casa, modificando il suo primario ruolo di genitrice e di madre ed è diventata "lavoratrice" ed è entrata "in carriera", si sono modificati gli equilibri della "normalità" familiare e si sono registrati numerosi scompensi sociali.

In contrapposizione alla tensione egoistica e individualistica, la madre è segno di comunione, di condivisione, centro vitale della famiglia, che costituisce la prima società che s'incontra nella storia personale.

Nella società d'oggi la figura materna, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - la mamma viene poco ascoltata, poco aiutata nella vita quotidiana, è poco considerata nel suo ruolo centrale nella società, anzi, ha affermato il Papa.

In altre Nazioni la maternità è protetta, tutelata e sostenuta. In Germania, ad esempio, per la nascita di un bambino, la madre riceve un compenso mensile che consente di poter vivere con dignità e dedicarsi ai figli.

Pur affermando che una società senza madri sarebbe una società disumana, si constata che il ruolo della maternità non riceve, oggi,

la considerazione che meriterebbe, in contrasto con le Carte internazionali come la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che definiscono la famiglia quale «nucleo naturale e fondamentale della società» e riconoscono che la «maternità è una funzione sociale».

La "tenerezza", la "dedizione" e la "forza morale delle mamme costituiscono il più efficace antidoto all'individualismo e all'egoismo e dà origine e vita alla famiglia composta dall'unione di due persone di sesso maschile e femminile.

L'appellativo di "madre" è stato attribuito alla Chiesa, madre dei popoli che genera alla vita spirituale e della grazia che salva. Non siamo orfani, come comunità, siamo figli della Chiesa, figli della Madonna, donatoci come madre sulla croce "Ecce mater tua" e siamo figli delle nostre mamme.

Accanto alla meritata lode per le mamme, occorre aggiungere la riflessione sulla crisi del matrimonio che fa registrare un calo sempre maggiore. La diminuzione delle nascite, la crisi del matrimonio, la diffusione della pratica delle unioni civili, che non possono dar vita a nuove creature, si ripercuote come danno sociale sull'intera umanità.

I dati Istat comunicano, che le nozze celebrate con rito religioso, sono oltre 44 mila in meno negli ultimi cinque anni. Gli sposi scelgono sempre di più il regime

di separazione dei beni e la diminuzione dei matrimoni è dovuta in parte a un "effetto struttura", in quanto la contrazione delle nascite, che s'intensifica da un trentennio ha determinato una netta riduzione della popolazione nella fascia di età compresa tra 16 e 34 anni e i giovani in questa fascia di età sono oltre un milione in meno rispetto agli anni precedenti.

Parlare di mamme significa parlare di famiglia, ma oggi si assiste ad una defamiliarizzazione della società, in favore sostanzialmente di una società di singoli anziché una società di famiglie.

Tutto è piegato all'individualismo, ogni legame durevole risulta pesante in questa società 'liquida' che guarda solo al benessere personale e non familiare, domina il conservatorismo antimoderno.

La famiglia si può costruire soltanto sulla roccia, non sulle sabbie mobili, non sul blob gelatinoso dell'instabilità e la madre, al di là di tutte le mode e le istanze progressiste, resta sempre il perno della vita familiare, segno e modello di legame durevole e stabile.

In risposta all'individualismo egoistico che pervade la società e nel termine "Individuo" si esplicita "ciò che non si può dividere", le madri per natura si "dividono", sono disponibili, accoglienti a partire dal concepimento, quando accolgono la nuova creatura che nasce e viene

donata al mondo per costruire una nuova storia.

La società di oggi ha bisogno di una "mamma" che guida e sostiene, educa e insegna, testimonia i valori, diffondendo gioia e tenerezza.

Quanti oggi vogliono cancellare la parola "mamma-madre" tentano di distruggere la cosa più bella che l'umanità conserva, adottando una terminologia neutra. Nelle certificazioni civili ad esempio si legge non più "Padre, Madre", ma: "Geni-

tore 1 e genitore 2", nelle cartelle ospedaliere persino le gestanti sono definite "persone in gravidanza" e non "madri".

In risposta a tanto degrado, andiamo avanti noi che ci crediamo: la famiglia è il vero, straordinario «motore del mondo e della storia», il modello di relazioni fondate sull'amore e sulla capacità di generare e la parola "Mamma" riempie il cuore di gioia.

Giuseppe Adernò

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Chiesa Evangelica Metodista d'Italia (III)

In circostanze drammatiche, il metodismo italiano sopravvive al secondo conflitto mondiale; e all'indomani della guerra nel 1946 metodisti episcopali e wesleyani confluiscono in un'unica Chiesa Metodista d'Italia (che fa capo alla Conferenza inglese e ne è sostenuta). Sarà riconosciuta giuridicamente con D.P.R. del 20 marzo 1961. I metodisti operano particolarmente per l'unione delle Chiese protestanti italiane, e sono fra i più attivi nella creazione della FCEI. Contemporaneamente, studiano un processo di integrazione con i valdesi, che non può essere una fusione che si presenterebbe come un semplice assorbimento della realtà più piccola (metodista, con qualche migliaio di membri) nella più grande. Il progetto di integrazione, redatto in forma definitiva nel 1974, è approvato da valdesi e metodisti nel 1975 e diventa operativo nel 1979.

I metodisti conservano la loro identità e i loro collegamenti internazionali, ma partecipano con i valdesi a un unico Sinodo, che esprime un unico organo amministrativo. Quest'ultimo, pure conservando il nome di Tavola Valdese, include due membri metodisti (un laico e un pastore). Nasce così una Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste: la Chiesa e le opere metodiste conservano infatti la loro identità nell'ambito dell'ordinamento valdese. Sul piano formale la Chiesa Metodista d'Italia è diventata l'Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia (O.P.C.E.M.I.), secondo il D.P.R. del 17 maggio 1979. L'Intesa stipulata fra Stato italiano e Tavola Valdese include pienamente anche i metodisti. L'identità metodista, così, non è stata annullata dall'incontro con i valdesi: permane nella sua specificità e deve fare fronte a nuove sfide, come l'accoglienza e l'integrazione di comunità di immigrati metodisti di lingua e cultura non italiana (cinesi, africani, coreani, filippini). In particolare, le Chiese metodiste contano nella Corea del Sud oltre un milione e trecentomila fedeli. Con il crescere della presenza coreana a Roma, il 28 aprile 1996 è inaugurata con il primo culto una Chiesa metodista di lingua coreana, guidata dal pastore Kiseok Hong, alla presenza di una quarantina di fedeli. Lo statuto prevede la possibilità di accogliere credenti (in genere coreani) di altre Chiese cristiane presenti a Roma; dispone che il pastore (uomo o donna) sia designato dall'Unione delle Chiese Metodiste Coreane, previa consultazione della Chiesa di Roma; e che un'apposita convenzione della Chiesa Metodista Coreana di Roma regoli la partecipazione di quest'ultima all'Unione delle Chiese Valdesi e Metodiste, senza rinnegare il legame originario con l'Unione delle Chiese Metodiste Coreane.

amaira@teletu.it

Giornata della Famiglia, convegno a Gela

“Con le famiglie per educare Oggi” è il tema di un convegno promosso a Gela nell'ambito della Giornata internazionale della Famiglia. Le celebrazioni, istituzionalizzate dall'ex giunta Fasulo nel 2014, quest'anno tagliano il terzo anno consecutivo. Appuntamento lunedì 15 maggio alle

11.30 alla parrocchia S. Francesco con una celebrazione Eucaristica per le famiglie.

Nel pomeriggio, a seguire, alle ore 17.30, nell'auditorium Liceo "Eschilo", tavola rotonda, alla presenza, tra gli altri, del pediatra Cristoforo Cocchiara, della psicologa Nuccia Morselli e del

Vescovo Gisana. Nel corso dell'incontro saranno premiate le migliori fotografie che hanno gareggiato al concorso promosso da Gela Famiglia, dal Centro Aiuto alla Vita, in collaborazione con altre associazioni di volontariato.

...segue da pagina 1 Dopo la chiusura...

Abbiamo rateizzato l'arretrato con la rispettiva mora e proprio domani scade la prima rata. Ecco perché abbiamo messo in vendita i 6 pianoforti e quant'altro proprio per pagare la spazzatura, ma temiamo di non potercela fare lo stesso. Siamo stati al Comune - aggiunge -, ma non c'è stato niente da fare; dobbiamo pagare nonostante la parrocchia, gli anziani e le associazioni abbiano inviato delle lettere dove attestavano che per tutte le attività che svolgono all'interno dell'istituto non pagano assolutamente niente. Quest'anno, solo di gas abbiamo pagato 25 mila euro. Secondo quanto abbiamo appreso, il vicario generale venuto a conoscenza della messa in vendita di parte dei beni esistenti all'interno del monastero, abbia chiesto un appuntamento con la madre superiora per discuterne.

Giacomo Lisacchi

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



"Hanno attraversato il mare blu in un viaggio di novantamila miglia, e per vent'anni hanno viaggiato in ogni dove. Sono venuti in Cina per far conoscere il Signore del Cielo. Accolti con benevolenza dal precedente sovrano, riconosciuti come grandi ingegni. (...)"

Xu Bo

Simbolo di un'usanza invalsa tra i letterati cinesi era coltivare i propri rapporti di amicizia attraverso lo scambio di poesie; poesie che dedicarono anche ai nostri missionari gesuiti e significative dei rapporti e dalla posizione sociale, intellettuale e spirituale che riuscirono a conquistare in terra di Cina. Un busto di Prospero Intorcetta, missionario gesuita in Cina, ricorda nella città di Piazza Armerina e nella città di Hangzhou queste imprese. Il 23 marzo 2017 ricorreva il primo anniversario della posa del busto di Prospero Intorcetta a Piazza Armerina. La Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta ne ha commemorato il ricordo organizzando un evento culturale.

www.fondazioneintorcetta.info ~ portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 maggio 2017 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965